

# Il tesoro

Gesù venne perché avessimo la vita e l'avessimo in abbondanza. Lui è maestro perché ci insegna a vivere in questo mondo. In questo passo incontreremo il segreto di una vita piena e colma di felicità. Si tratta di una delle parabole più conosciute, studiate e predicate, però lo Spirito Santo ci farà scoprire elementi inaspettati, che rappresenteranno come una piattaforma di decollo per la nostra vita. Si tratta di un messaggio dedicato a tutti coloro che vogliono imparare a vivere, a chi vuole scoprire il segreto di una vita piena e felice, come lo fu quella di Gesù.

## **IL TESORO TROVATO** (Mt 13,44)

Quando si parla di un tesoro, ci si riferisce alla cosa più preziosa che possa esistere. In tutto il mondo esistono leggende appassionanti di tesori stupendi. Nei musei si collezionano i tesori culturali e storici più importanti dell'umanità. Se qualcuno chiedesse quanto costa uno di questi tesori nessuno potrebbe rispondere. La caratteristica di un vero tesoro è di non avere prezzo, poiché il suo valore è inimmaginabile. Se si potesse quantificare, non sarebbe più un tesoro.

Il tesoro era nascosto, a significare che il regno di Dio rimane celato ai saggi di questo mondo. Dio si nasconde nella nube del mistero. Per penetrare nel Suo essere e nella Sua essenza, è necessario, come Mosè, togliersi i calzari dei sensi e penetrare con la luce dello spirito che Dio concede ai piccoli. Il fatto di essere nascosto ci fa capire che Dio trascende ogni concetto, idea o immagine che possiamo farci di Lui. Sta ben oltre il percepibile e ancora di più oltre la logica della ragione.

Il racconto è totalmente indefinito. Non dice né l'età della persona, né la sua religione o condizione sociale; non dice quando avvenne il fatto, né fornisce la mappa per poter localizzare quel campo. Chiunque può identificarsi con questo uomo, rappresenta ognuno di noi. In qualsiasi luogo e in qualsiasi giorno possiamo fare nostra questa esperienza. Non esiste una ricetta o una tecnica perché è qualche cosa di assolutamente imprevedibile. Non dice nulla neppure del suo passato, né cosa stesse facendo in un campo altrui, questo ad indicare l'universalità della parabola. Ciò che accadde a questo uomo potrebbe accadere a ognuno di noi...

L'unica cosa che sappiamo è che si trovava lontano dal "suo" territorio e dai suoi interessi. Non era né a casa sua né nel suo campo, bensì in una proprietà altrui. Si trovava in un luogo che apparteneva ad altri. Forse sta a significare che il tesoro si incontra solo quando superiamo le frontiere dei nostri interessi personali e ci addentriamo in un'area che mai prima avevamo esplorato consapevolmente.

Quest'uomo non era cercatore di tesori. Non possedeva il metal detector per localizzare i tesori sotterrati. No! Piuttosto si ha l'impressione che il tesoro, che era nascosto, gli si rivela in modo inaspettato e casuale mentre esplorava il campo. Più che incontrare il tesoro è il tesoro che incontra lui. Così è con Dio: è Lui che prende l'iniziativa e ci viene incontro.

Così avvenne a Saulo di Tarso. Prima che lui raggiungesse Gesù Cristo, fu Gesù che lo afferò (Flp 3,12). San Giovanni, da parte sua, afferma che l'amore non consiste nella nostra capacità di amare Dio, ma nel fatto che egli ci amò per primo. (1 Gv 4,10). Entrambi confermano la parola di Gesù: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16).

La caratteristica peculiare di quest'uomo è la gelosia che lo porta a proteggere e conservare ciò che ha trovato. Non può rischiare di perdere il tesoro che ha scoperto. I gioielli, le cose preziose e di gran valore devono essere custodite con molta attenzione. Per nulla al mondo quest'uomo è disposto a mettere a rischio la sua scoperta. Nessuno può strappargli il suo tesoro. Quando si incontra la vita di Dio ci si sforza di difenderla da ciò che può farla morire: il peccato.

Quest'uomo elabora segretamente un piano per realizzare il suo scopo. Per entrare nel regno è necessaria l'astuzia che Gesù stesso, già nella parabola dell'amministratore infedele (Lc 16,1 ss), aveva presentato.

D'altra parte il fatto che l'uomo rimetta il tesoro là dov'era nascosto, dimostra ancora una volta la sua preoccupazione di proteggerlo per evitare che un mutamento di circostanze lo metta in pericolo. Anche Dio, per quanto si riveli, rimane sempre avvolto nel mistero. Non possiamo imprigionare né racchiudere con le nostre mani o con la nostra mente Colui che i cieli dei cieli non possono contenere. Ci supera infinitamente.

L'uomo non si limitò a contemplare il tesoro, neppure andò a un ritiro per meditare la bellezza di quella scoperta, ma da quel momento indirizzò tutta la sua vita verso un'unica meta: comprare quel campo a qualsiasi prezzo. Aveva trovato il senso della sua vita e tutto si dirigeva in questa unica direzione. Vendette tutti i suoi beni: casa, asino e proprietà. Recuperò i suoi risparmi e investimenti, riscosse i crediti, ritirò le quote accumulate nella sua assicurazione vita pur di avere un po' di denaro in più, e perfino chiese prestiti alla banca pagando alti interessi. Nulla di tutto ciò era importante per lui se paragonato all'attrazione che il tesoro esercitava nella sua mente e nel suo cuore.

Certamente stava correndo un grande rischio. Qualcun altro avrebbe potuto trovare quello stesso tesoro e portarselo via. Chi lo aveva nascosto poteva, essere andato, nel frattempo, a recuperarlo. Tutto passa in secondo piano, poiché il tesoro vale molto di più. E' tanto il valore di quel tesoro che nessun rischio è troppo alto per fargli cambiare idea.

Quanto vale il campo? Tutto ciò che l'uomo ha. Non si tratta di un prezzo fisso o da concordare o in svendita. No. Vale tutto ciò che egli ha; sia molto o sia poco, non importa. L'importante è che vale "tutto". Solo così si può acquistare il campo per ottenere il tesoro. L'uomo vendette tutto ciò che aveva per comprare quel campo. Però non comprò il tesoro, perché il tesoro non si vende. Fu in grado di acquistare il campo perché aveva un unico obiettivo: quel tesoro di valore inestimabile.

Allora, perché vendere tutto ciò che aveva? La risposta ce la dà l'uomo che scoprì il tesoro: la gioia di averlo trovato. La felicità della scoperta è la motivazione per tutto ciò che segue. E' il detonatore che fa scattare una reazione che non si può fermare. Il primo segno di essere stati incontrati da Lui, è la gioia che non si può nascondere né mascherare. E' così grande che si spoglia di tutto ciò che ha. Non è amareggiato dalla nostalgia per l'aglio e le cipolle d'Egitto. La terra promessa vale così tanto che si può attraversare l'ingrato deserto in mezzo a tutte le privazioni e ogni mar rossa che si interponga. Ciascuno di noi, un bel giorno, all'improvviso può scoprire la presenza viva di Dio nella sua vita, come mai gli era capitato prima. In quell'istante comprende che quell'incontro con Dio è ciò che realmente vale.

Il Maestro ci ha avvertito: dov'è il tuo tesoro, lì è anche il tuo cuore. Quando si hanno molti tesori, il cuore si lacera, poiché non possiamo avere un cuore per ognuno di essi. Il non poter ottenere tutto ciò che cerchiamo scatena tutte le forme di nevrosi, sdoppiamento di personalità, ipocrisia, falsità e frustrazioni.

L'origine di molti problemi psicologici sta proprio nelle nostre intenzioni: contaminate anziché pure.

Qual è il tuo tesoro? La cosa più preziosa che hai? Saresti capace di rinunciare a tutto per ottenerlo o proteggerlo? Qual è il valore supremo che dà senso e guida tutti gli altri? C'è qualcosa che sta al di sopra di tutto ciò che hai e sei nella vita?

Questo brano del Vangelo non precisa nulla. Non dice né come si chiama quell'uomo, né la sua età o la sua religione, perché può rappresentare ciascuno di noi. Neppure precisa il giorno e l'ora perché ciò può succedere in qualsiasi momento della nostra storia.

Gesù è venuto a insegnarci a vivere: in questo si fonda il segreto di una vita piena e felice: avere un unico valore supremo che indirizzi e dia senso a tutta la vita.

L'aspetto più difficile da accettare della salvezza, è che essa è gratuita. Generalmente la vogliamo comprare o meritare con le nostre buone opere, invece di accogliere il dono gratuito di Dio. Non è in virtù dei nostri sacrifici o titoli ecclesiastici che meritiamo il tesoro. La parola "merito" non esiste nel dizionario della salvezza. Tutto è grazia di Dio.

Infine c'è da notare che "va, vende e compra" sono verbi al tempo presente a significare che si tratta di un fatto attuale, che succede ai giorni nostri. Non si tratta di un avvenimento del passato ma di qualche cosa che può succedere anche oggi, quando meno ce lo aspettiamo.